

# In Cammino...l'incontro

Per una comunità in comunione



**L'Avvento nelle nostre Chiese, tempo di vigilanza e di attesa, per un Natale di Speranza!**



Periodico della Comunità pastorale  
"Maria, Madre presso la Croce"  
delle Parrocchie di Sant'Agnese,  
Santo Stefano, Santa Margherita,  
Santa Maria Maddalena e San Sebastiano  
di Somma Lombardo,  
della Parrocchia  
Santo Stefano in Castelnovate  
con San Giulio - Vizzola Ticino

Direttore responsabile:  
Don Basilio Mascetti

Redazione:  
Don Basilio Mascetti  
Carla Grossoni  
Iride Parachini  
Luciana Montanari  
Maria Teresa Pandolfi  
Paola Castelli  
Patrizia Colombo

Via Zancarini 6  
Somma Lombardo  
Tel.: 0331-256341

E-Mail:  
giornalino@mariamadrepresolacroce.it

Sito:  
www.mariamadrepresolacroce.it

Impaginazione e stampa:  
Printicino di Diego Del Tredici

## SOMMARIO

Editoriale	Pag. 3
Il Giubileo 2025	Pag. 4
Il Messale Ambrosiano è stato rinnovato	Pag. 6
Un invito ad aderire all'Azione Cattolica	Pag. 7
Sante Cresime Comunitarie 2024	Pag. 8
Anniversari di Matrimonio 2024	Pag. 9
Il cammino dell'Assemblea Sinodale Decanale	Pag. 10
Il Decanato di Somma Lombardo alla Madonna della Caravina	Pag. 11
L'Antica Chiesa di San Vito	Pag. 12
Chiesa di San Giulio "un'oasi di preghiera"	Pag. 13
Intervista a Guido Marangoni	Pag. 14
Battezzati ed inviati, voci dalla Missione: padre Alberto	Pag. 16
Scuola Materna Parrocchiale di Coarezza	Pag. 18
Crescere bambini antifragili	Pag. 19
In ascolto di Papa Francesco	Pag. 20
Spazio del dialetto	Pag. 21
Anagrafe parrocchiale	Pag. 21

### In copertina le corone di Avvento nelle Chiese della nostra Comunità

In alto: Basilica Sant'Agnese, San Bernardino, San Rocco e Santo Stefano  
Al centro: San Giovanni di Dio e San Sebastiano  
In basso: Santo Stefano - Castelnovate, Santa Margherita, San Giulio - Vizzola Ticino e  
Santa Maria Maddalena



## NATALE: VITA CHE GENERA VITA

Carissime/i,

mi sembra bello introdurre il "mistero" del Natale con un testo che mi ha colpito e sorpreso per la sua acutezza e profondità. Vi invito perciò a leggerlo con viva attenzione. Ecco:

*"Natale è la grandezza di chi è piccolo, la forza di chi è debole, la parola pronunciata nel silenzio, la bellezza al di là delle apparenze superficiali ed effimere.*

*Natale è Dio che supera ogni confine, dona speranza a tutti, spezza le catene antiche e pesanti, non fa distinzione tra povero e ricco, tra razze, culture e religioni.*

*Natale è Dio che trasforma la storia, insegna la pace, sceglie una donna giovane e povera e un uomo silenzioso e fedele.*

*Natale è Dio che non si arrende al male, cerca ciascuno di noi, parla nuovamente ai suoi, compie ancora il primo passo.*

*Natale è la possibilità offerta a ciascuno di vivere, perché vivere significa vivere alla ricerca del bene, per rispondere al bene ricevuto da Dio e non vivere comunque, costi quel che costi agli altri, ai fratelli e alle sorelle.*

*Natale è l'invito di Dio a trasformarsi e a trasformare la nostra umanità, a percorrere lo stesso suo cammino alla ricerca dei suoi, per donarsi e insegnare a donarsi.*

*Natale è imparare da Dio a non curare se stessi e il proprio guscio, a dimenticarsi di sé fin dove è possibile, a rinunciare a quanto ritengo sia mio diritto e a ciò che offende l'altro.*

*Così credo che il Natale diventi il 'natale' dell'umanità, il giorno in cui noi rinasciamo per Dio, perché accogliamo la Vita che genera vita e che non può cessare di essere".*

Se saremo capaci di vivere almeno qualcosa di tutto questo, allora il nostro sarà davvero un "buon Natale", che darà gloria a Dio e porterà pace in terra agli uomini e alle donne dal cuore buono.

E' questo l'augurio che mi sento di rivolgere, assieme ai sacerdoti e ai diaconi della nostra Comunità Pastorale, ad ogni lettrice/lettore del nostro opuscolo.

Accogliamo perciò con immensa gioia la "Vita" che genera vita!

Un buon e santo Natale a tutti!

**don Basilio**



**A tutti voi, fedeli lettori del nostro  
"In Cammino... l'incontro",  
giunga un sincero augurio di  
Buon Natale  
e di un sereno Anno nuovo.**

**Don Basilio, la Diaconia  
e la Redazione**

## IL GIUBILEO IN PAROLE SEMPLICI

Il 24 dicembre 2024 alle ore 19.00, con la celebrazione Eucaristica presieduta da Papa Francesco in Piazza San Pietro, si aprirà ufficialmente il Giubileo 2025. Al termine della celebrazione ci sarà l'apertura della Porta Santa. **Cos'è il Giubileo?** Il Giubileo è una grande festa per tutti. Gli antichi ebrei vivevano in una terra molto fertile e lavoravano moltissimo. Ogni 50 anni però tutti si fermavano, facevano festa e dividevano i loro beni. Era come la celebrazione di un ritorno alle origini, di un nuovo inizio della storia umana. Era come ricordare che Dio il settimo giorno si riposò e che la terra appartiene a Lui. L'uomo deve innanzitutto lodarlo, ringraziarlo e condividere i beni terreni con gli altri uomini.

Questa grande festa si festeggia ancora, ma lo si fa ogni 25 anni, per permettere ad ogni generazione di vivere almeno un Giubileo nella loro vita. Il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Per la Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. Viene chiamato anche Anno Santo ed è il periodo durante il quale il Papa concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che si recano a Roma e compiono particolari pratiche religiose.

Insomma: una grande festa di condivisione e di perdono.

## LE NORME PER OTTENERE L'INDULGENZA NELL'ANNO DEL GIUBILEO

L'indulgenza, dono senza prezzo della misericordia divina, è uno dei "segni" peculiari dell'Anno **Giubilare 2025**. *"Essa - afferma Papa Francesco nella **Bolla d'Indizione del Giubileo "Spes non confundit"** - è una grazia giubilare che permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio".* Potranno riceverla, con la remissione e il perdono dei peccati, tutti i fedeli *"veramente pentiti, mossi da spirito di carità, che, nel corso del Giubileo, purificati attraverso il Sacramento della penitenza e ristorati dalla Santa Comunione, pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice"*. L'indulgenza potrà essere applicata in forma di suffragio anche alle anime del Purgatorio.

I fedeli *"pellegrini di speranza"* potranno ottenere l'indulgenza intraprendendo un pellegrinaggio verso qualsiasi luogo sacro giubilare, verso almeno una delle quattro Basiliche Papali Maggiori di Roma, in Terra Santa o in altre circoscrizioni ecclesiastiche (**vicino a noi: la Basilica di Santa Maria Assunta in Gallarate e il Santuario del Sacro Monte di Varese**) e prendendo parte a un momento di preghiera, celebrazione o riconciliazione; ed anche *"visitando devotamente qualsiasi luogo giubilare"* vivendo momenti di adorazione eucaristica o meditazione, concludendo con il Padre Nostro, la Professione di Fede e Invocazioni a Maria.

**In caso di gravi impedimenti**, i fedeli *"veramente pentiti che non potranno partecipare alle celebrazioni, ai pellegrinaggi o alle visite"* potranno conseguire l'indulgenza giubilare alle stesse condizioni se *"reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene, il Padre Nostro, la Professione di fede in qualsiasi forma legittima e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno Santo, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita"*.

Un'altra modalità per conseguire l'indulgenza saranno certamente le *"opere di misericordia e di penitenza, con le quali si testimonia la conversione intrapresa"*; i fedeli, seguendo l'esempio e il mandato di Cristo, sono stimolati a compiere più frequentemente opere di carità o misericordia, principalmente al servizio di quei fratelli che sono gravati da diverse necessità; allo stesso modo se si recheranno a rendere visita ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro".

**Lo spirito penitenziale è come l'anima del Giubileo** e dunque l'indulgenza potrà essere ottenuta anche astenendosi, in spirito di penitenza, almeno durante un giorno, da futili distrazioni (reali ma anche virtuali) e da consumi superflui, nonché devolvendo una proporzionata somma di denaro ai poveri, o sostenendo opere di carattere religioso o sociale, in specie a favore della difesa e protezione della vita. Ed anche dedicando parte del proprio tempo libero ad attività di volontariato.





# GIUBILEO 2025

## CALENDARIO DEI GRANDI EVENTI

### DICEMBRE 2024

**24 Dicembre**

Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro



Foto Vatican Media

### GENNAIO 2025

**24-26 Gennaio**

Giubileo del Mondo della Comunicazione

### FEBBRAIO 2025

**8-9 Febbraio**

Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza

**15-18 Febbraio**

Giubileo degli Artisti

**21-23 Febbraio**

Giubileo dei Diaconi

### MARZO 2025

**8-9 Marzo**

Giubileo del Mondo del Volontariato

**28 Marzo**

24 Ore per il Signore

**28-30 Marzo**

Giubileo dei Missionari della Misericordia

### APRILE 2025

**5-6 Aprile**

Giubileo degli Ammalati e del Mondo della Sanità

**25-27 Aprile**

Giubileo degli Adolescenti

**28-29 Aprile**

Giubileo delle Persone con Disabilità

### MAGGIO 2025

**1-4 Maggio**

Giubileo dei Lavoratori

**4-5 Maggio**

Giubileo degli Imprenditori

**10-11 Maggio**

Giubileo delle Bande Musicali

**12-14 Maggio**

Giubileo delle Chiese Orientali

**16-18 Maggio**

Giubileo delle Confraternite

**30 Maggio - 1 Giugno**

Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani



### GIUGNO 2025

**7-8 Giugno**

Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità

**9 Giugno**

Giubileo della Santa Sede

**14-15 Giugno**

Giubileo dello Sport

**20-22 Giugno**

Giubileo dei Governanti

**23-24 Giugno**

Giubileo dei Seminaristi

**25 Giugno**

Giubileo dei Vescovi

**25-27 Giugno**

Giubileo dei Sacerdoti

### LUGLIO 2025

**28 Luglio - 3 Agosto**

Giubileo dei Giovani

### SETTEMBRE 2025

**15 Settembre**

Giubileo della Consolazione

**20 Settembre**

Giubileo degli Operatori di Giustizia

**26-28 Settembre**

Giubileo dei Catechisti

### OTTOBRE 2025

**4-5 Ottobre**

Giubileo del Mondo Missionario

**4-5 Ottobre**

Giubileo dei Migranti

**8-9 Ottobre**

Giubileo della Vita Consacrata

**11-12 Ottobre**

Giubileo della Spiritualità Mariana

**31 Ottobre - 2 Novembre**

Giubileo del Mondo Educativo



### NOVEMBRE 2025

**16 Novembre**

Giubileo dei Poveri

**22-23 Novembre**

Giubileo dei Cori e delle Corali

### DICEMBRE 2025

**14 Dicembre**

Giubileo dei Detenuti

## IL MESSALE AMBROSIANO E' STATO RINNOVATO

Con l'inizio del tempo di Avvento (domenica 17 novembre 2024) l'Arcivescovo mons. Mario Delpini ha disposto che in tutte le Parrocchie della Diocesi di Milano si usi ora il rinnovato **Messale Ambrosiano**, in sostituzione dell'attuale che è stato pubblicato cinquant'anni fa.

Occorre ricordare che il 16 novembre 2008 era stato introdotto il nuovo **Lezionario Ambrosiano**, contenente le letture della Messa per tutto l'anno liturgico, i cui "Tempi" erano stati modificati con la soppressione del Tempo Ordinario, a differenza del Rito Romano.

Questo cambiamento ha richiesto perciò anche un adattamento del Messale, per recepire la rinnovata scansione dell'anno liturgico ambrosiano.



Una chiara spiegazione del lavoro fatto la cogliamo dall'introduzione tratta dal Messale stesso:

***“Ecco le principali novità che caratterizzano la seconda edizione del Messale Ambrosiano:***

- a)*** *Recependo la nuova scansione dell'Anno Liturgico, il Tempo Ordinario, che comprendeva 32 domeniche, è stato completamente riorganizzato nei due Tempi dopo l'Epifania (dall'Epifania alla Quaresima) e dopo Pentecoste (dalla Pentecoste all'Avvento).*
- b)*** *Recependo la nuova organizzazione del Calendario (comune ambrosiano; proprio ambrosiano dell'Arcidiocesi di Milano; proprio ambrosiano della città di Milano), la seconda edizione del Messale Ambrosiano rinnova e aggiorna il proprio dei Santi.*
- c)*** *Recependo i cambiamenti intervenuti nel Rito della Messa a partire dall'Avvento 2020, aggiorna l'Ordinario della Messa, con la nuova versione delle Preghiere Eucaristiche già presenti nella prima edizione e con l'aggiunta delle quattro forme della Preghiera Eucaristica per le Messe per varie necessità.*
- d)*** *Non pochi testi eucologici (le orazioni proprie all'interno della Messa - ndr) e alcuni canti sono stati rivisti nella loro forma espressiva e nella loro qualità teologica. Una particolare attenzione è stata posta alla revisione delle Messe dei defunti, specialmente quelle usate in occasione dei funerali, per esprimere meglio il senso della morte cristiana e l'annuncio della speranza nella vita futura.*
- e)*** *Non mancano infine alcuni testi di nuova composizione (un secondo prefazio per la domenica della Santissima Trinità; il formulario per il 16 dicembre; la Messa "Chiesa dalle genti", ecc.), che incrementano e rinnovano la preghiera liturgica ambrosiana”.*

Presentando il Messale e affidandolo a tutti i fedeli ambrosiani così si esprime l'Arcivescovo: *“L'introduzione della seconda edizione del Messale ambrosiano è occasione per riprendere il tema del celebrare, per rendere le celebrazioni attrattive e edificanti per tutto il popolo di Dio. Il Messale può essere illuminante anche per la preghiera personale. Per noi ambrosiani la ricchezza dei prefazi (la preghiera fatta dal sacerdote che precede il canto del Santo - ndr) è un'autentica miniera di spiritualità. Invito tutti, soprattutto coloro che devono abitualmente utilizzare il Messale, a disporsi in umile docilità, perché lo Spirito aiuti la preghiera personale e di tutta la comunità. Noi infatti non siamo capaci di pregare, anche se preghiamo e celebriamo tutti i giorni da molti anni; ed abbiamo un grande bisogno di pregare, di celebrare, di essere accolti e avvolti dalla gloria di Dio. Il mondo è troppo triste e disperato e coloro che partecipano alla celebrazione dei santi misteri hanno la responsabilità di offrire e testimoniare la gioia e la speranza”.*



## UN INVITO AD ADERIRE ALL'AZIONE CATTOLICA

*“L’Azione cattolica è nata per evangelizzare: l’annuncio di Cristo come l’unico Salvatore del mondo è il pensiero fisso che anima la sua preghiera, motiva la sua azione, qualifica la sua formazione; e come un tempo si è fatta carico della cura della fede di quanti avevano compiuto una scelta di vita cristiana, oggi intende farsi carico della non fede, o della fede incerta, di tanti.”*

*(Statuto ACI, art. 3)*

Carissima Adulta/o,

**vorrei riproporre il cammino e la formazione** che l’Azione cattolica offre a quei laici adulti che vogliono attraverso una relazione interpersonale seria, vissuta con semplicità, vivere un’amicizia nella quale la fede è messa a tema, e luogo in cui approfondire le domande ed essere aiutati a verificare il proprio cammino di riscoperta della fede.

**Un’occasione di riscoperta della fede attraverso il “gruppo associativo”** con cui proseguire la propria formazione per partecipare in pieno alla vita della Chiesa attraverso la propria parrocchia di appartenenza e la testimonianza della fede dentro i luoghi della propria vita.

Se ti senti interessato e vuoi compiere questo cammino, puoi dare la tua adesione a don Mauro. Una volta avute le adesioni **insieme potremo programmare e decidere** come portare avanti questo cammino prezioso che ci spinge e conduce alla **“corresponsabilità”**.

Se riuscissi ad avere le adesioni il più presto, potremmo iniziare con l’Avvento che è ormai alle porte. Disposto a qualsiasi tipo di delucidazione.

**Don Mauro Taverna**  
Vicario della Comunità Pastorale

Don Mauro cel. 3386605559  
donmaurotaverna@gmail.com



guardiamo al futuro con il vangelo nel cuore



**SANTE CRESIME COMUNITARIE 2024**  
*Basilica di Sant'Agnese*



Sabato 12 ottobre: Parrocchia di Sant'Agnese



Domenica 13 ottobre: Parrocchie di Coarezza, Maddalena e Mezzana



## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2024 Santuario Madonna della Ghianda - Domenica 6 ottobre



A tutti i festeggiati i  
nostri più calorosi auguri  
di Buon Anniversario!



## IL CAMMINO DELL'ASSEMBLEA SINODALE DECANALE

Nel 2022, in riferimento alle linee guida della Diocesi di Milano, anche nel Decanato di Somma Lombardo si è costituita l'**Assemblea Sinodale Decanale (ASD)**. Un gruppo di persone che rappresenta varie realtà del nostro territorio: Parrocchia, Caritas, famiglie, mondo del lavoro, scuola, volontariato, ambito della sanità e della salute, giovani, sport, movimenti ecclesiali ed emergenze educative. Inoltre il gruppo vede rappresentate tutte le Parrocchie del Decanato: Somma Lombardo, Vizzola Ticino, Vergiate, Arsago Seprio, Casorate Sempione, Golasecca, Mornago e Casale Litta.



Il compito dell'ASD è quello di **“ascoltare e leggere il territorio per individuare le priorità che la missione impone”**. Collaborando con tutte queste realtà, mettendoci in serio ascolto del territorio, abbiamo cercato di individuare i bisogni della gente, cercando tutti i numerosi **“semi di bene”** che sono presenti e che siamo chiamati a valorizzare. Aprendo il nostro sguardo in queste direzioni ci siamo focalizzati sulle realtà e i bisogni delle famiglie.

Il nostro sogno è quello di poter dare sostegno ai genitori, di instaurare un dialogo con i giovani, speranza alle famiglie ferite, consolazione agli anziani e agli ammalati. Siamo consapevoli che il nostro sogno è ambizioso e che non potremo dare risposte a tutto, ma confidiamo nello Spirito che suscita in noi la possibilità di farci missionari in tante situazioni di povertà e sofferenza del nostro territorio. Sarebbe però impensabile e inutile essere solo sognatori! Ecco perché abbiamo incominciato a muoverci verso le famiglie **“ferite”** rivolgendoci al Gruppo ACOR di Gallarate, che si occupa della Pastorale delle persone separate e divorziate in nuova unione.

Ci siamo interfacciati con i Servizi Sociali dei Comuni del Decanato per conoscere la nostra situazione e trovare delle modalità di incontro con le famiglie che al loro interno vivono situazioni di disabilità.

Un primo segnale concreto che abbiamo voluto dare è stata la realizzazione di uno spettacolo teatrale, lo scorso ottobre all'Auditorium San Luigi, con **Guido Marangoni**: padovano, ingegnere informatico, sposato con Daniela e papà di Marta, Francesca e Anna. Guido insegna informatica all'Università di Padova; collabora con la RAI con un suo spazio nella trasmissione **“O anche no”** in onda su RaiTre; scrive sul Corriere della Sera e su Famiglia Cristiana; incontra persone nelle scuole, nelle aziende e nei teatri di tutta Italia con lo spettacolo **“Siamo fatti di-versi, perché siamo poesia”**, facendo anche interventi su diversità e inclusione. Guido ci ha condotti nel



mondo della disabilità con leggerezza e con un sorriso, senza mai cadere nella superficialità (vedi intervista a Guido Marangoni nelle pagine successive di questo numero).

Nel futuro della nostra ASD c'è il desiderio di continuare ad ascoltare quelle realtà che si occupano di famiglia e di disabilità. Inoltre abbiamo in programma un momento di festa e condivisione nella prossima primavera, che vedrà coinvolte tutte le famiglie e con particolare attenzione alle situazioni di disabilità. Vogliamo coinvolgere tutti, in particolare i più giovani, a farsi prossimo di quelle famiglie che troppo spesso sono lasciate sole con le loro difficoltà.

Abbiamo bisogno di preghiera e della collaborazione di tutta la comunità.



## IL DECANATO DI SOMMA LOMBARDO ALLA MADONNA DELLA CARAVINA

All'inizio del nuovo Anno Pastorale, in una splendida giornata di sole di fine estate, il 18 settembre scorso le Parrocchie del Decanato di Somma Lombardo, accompagnate dai Sacerdoti, si sono recate in pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Caravina (Cressogno - Como), affidandosi alla protezione della potente intercessione della Beata Vergine Maria e preparandoci così a vivere l'Anno Giubilare 2025: "Pellegrini di Speranza".

**Il Santuario della Madonna della Caravina** si trova sulla strada che collega Lugano e Porlezza, sulle rive del Ceresio. All'arrivo ci siamo subito resi conto dell'incantevole scenario in cui la chiesa è collocata e dell'ampio panorama che si gode dall'alto del sagrato, dove è possibile ammirare la meravigliosa vista del lago di Lugano.

Siamo stati subito accolti con grande ospitalità dal parroco don Romeo Cazzaniga, che ci ha raccontato l'interessante storia del Santuario costruito per volontà di San Carlo Borromeo a seguito di un fatto prodigioso: la lacrimazione della Vergine Maria avvenuta l'11 maggio 1562. Si racconta che due donne, rincasando verso l'ora di pranzo, vollero sostare presso la cappelletta della Vergine. Era questo un luogo campestre di devozione e pace. Qui un anonimo devoto, agli inizi del secolo, aveva eretto una modesta struttura sulla quale era stata dipinta l'immagine dell'Addolorata con in grembo il Figlio Gesù deposto dalla croce. L'edicola era chiamata dalla gente del posto "alla Caravina", poiché sorgeva accanto al terreno smosso da una frana ("sgravina"), cosa non rara in queste parti. Già da tempo, la gente diceva che questa sacra effigie fosse miracolosa, ma certo le due donne mai si sarebbero aspettate di assistere a un simile prodigio: Maria piangeva e le lacrime rigavano il suo bel volto dipinto. La notizia del miracolo riecheggì per tutta la Valsolda fino a raggiungere l'Arcivescovo di Milano. San Carlo stesso volle occuparsi della creazione del nuovo Santuario, in cui viene custodito il prodigioso dipinto, tornandovi poi pellegrino in diverse occasioni. Di quel primo edificio in realtà non rimane nulla, poiché, in vista del primo centenario della lacrimazione, si decise di erigere un nuovo tempio affidato a Carlo Buzzi, architetto di fiducia dei vescovi ambrosiani, ancora più bello e più grande, che abbiamo potuto anche noi ammirare. In particolare l'interno della chiesa attuale presenta decorazioni architettoniche e dipinti di grande pregio e molto ben conservati. Il culmine del nostro pellegrinaggio è stato raggiunto con la celebrazione eucaristica presieduta dal decano don Basilio Mascetti e concelebrata da don Fabrizio, don Giuseppe e da don Mauro. E' stata una giornata particolarmente intensa e significativa, nella quale abbiamo sperimentato l'importanza di fare dei passi insieme per poter diventare "Pellegrini di Speranza" e crescere nella fede!



## L'ANTICA CHIESA DI SAN VITO



L'immagine qui riportata rappresenta l'arco trionfale della chiesa di San Vito, ultimo lavoro di restauro eseguito dal laboratorio San Gregorio e commissionato dall'Associazione Amici della chiesa di San Vito con il supporto della Parrocchia.

Infatti nell'antica chiesa tutte le pareti, tra il 1817 ed il 1919 sono state varie volte tinteggiate, coprendo il vero tesoro di questo edificio: *gli affreschi, che sono presenti nella navata principale e nel presbiterio oltre che nelle cappelle già restaurate.* Con un lavoro attento e minuzioso utilizzando un bisturi, si è proceduto alla rimozione dei vari strati di tinteggiatura. Contemporaneamente a questa operazione è stato effettuato un procedimento di consolidamento e di stuccatura delle lacune con un composto di calce, sabbia fine del Ticino e polvere di marmo. In seguito si è proceduto ad una integrazione pittorica con acquarelli, mediante la tecnica del tratteggio e velatura.

Dopo questo lungo intervento ora, sul lato frontale sinistro, si possono osservare un angelo, la Madonna Addolorata, San Lorenzo, mentre sul lato destro è raffigurata l'Annunciazione,

Sant'Agnese e San Giovanni Battista. Sulle pareti interne a destra è tornata alla luce la figura di Santo Stefano e a sinistra quella di Sant'Ambrogio.

La nostra Associazione può realizzare e finanziare questi interventi grazie a donazioni specifiche ed al ricavato di concerti, eventi culturali e conviviali che periodicamente organizziamo. Fra questi il 9 novembre scorso Luca Frigerio, (scrittore, giornalista e critico d'arte), invitato alla chiesa di San Vito, ci ha brillantemente spiegato, attraverso immagini di suggestivi ed importanti dipinti, come Sant'Ambrogio, il patrono di Milano, sia stato rappresentato nel corso dei secoli tra storia, arte, fede e tradizioni ed ha inoltre chiarito il significato dei vari simboli con i quali il santo viene raffigurato: il flagello, il pastorale, il libro, il cavallo...

Un altro evento molto interessante è stato proposto il 21 settembre scorso: "Ave Maria - Donna tra le Donne". Un viaggio di preghiere musicali nel tempo,



interpretato dalla bravissima arpista Michela La Fauci e dal soprano Ilaria Iris Facchetti. Una serata magica e indimenticabile. Tutti i brani proposti sono stati illustrati da una breve introduzione verbale, mentre il suono dell'arpa, accompagnato dalla splendida e potente voce della soprano, è risuonato tra le pareti della chiesa di San Vito, evidenziandone ancora una volta la perfetta acustica. Altre iniziative si sono svolte nell'arco dell'anno ed altre sono in previsione...

Aspettiamo tutti a questi piacevoli momenti culturali e, con l'aiuto che riceveremo, potremo continuare l'opera di restauro per valorizzare le ricchezze artistiche di questa nostra bella chiesa!



Per l'Associazione Amici della chiesa di San Vito  
Gabriella Turri



## CHIESA DI SAN GIULIO

### "Un'oasi di preghiera"

Sono trascorsi due anni dall'ultimo incontro di preghiera avvenuto nella chiesa di San Giulio a Vizzola Ticino, esattamente dall'Avvento 2022, quando ad accompagnare la preghiera era fr. Luca Fallica, nominato da Papa Francesco a maggio 2023 nuovo "Abate di Montecassino".

Sono molto grata a padre Luca per quanto ci ha lasciato spiritualmente e per il cammino compiuto insieme.

Durante questi due anni mi sono chiesta con chi avremmo potuto continuare questa bella esperienza di fede, chi ci avrebbe potuto guidare nell'ascolto e nella meditazione della Parola di Dio in questa piccola chiesa, luogo di passaggio così vicino all'aeroporto di Malpensa.



La mia vicinanza e il mio legame con la Comunità monastica Ss.Trinità in Dumenza ha permesso che ne parlassi all'attuale priore del Monastero, fr. Andrea Oltolina il quale, una volta ascoltato anche il pensiero dei fratelli, ha espresso a nome della comunità la volontà di accompagnare il cammino di preghiera in San Giulio. Così abbiamo incominciato il 19 novembre proponendo il primo capitolo dei cinque previsti sulla "Lettera di Giacomo".

L'invito è aperto a tutti coloro che cercano e desiderano trovare un tempo per se stessi, per fermarsi in silenzio e in ascolto della Parola di Dio, per sostare con Gesù e con i fratelli e le sorelle che, nel loro cuore, condividono lo stesso desiderio e la stessa sete di ricerca del volto di Dio.

Questo progetto è incominciato nel 2012 quando, tornata dalla missione in Haiti e rientrata a lavorare a Malpensa, mi sono chiesta cosa avrei potuto fare come cristiana discepola e missionaria del Signore qui nella città in cui vivo. Don Antonio Novazzi, all'epoca direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano, mi ha proposto di diventare Animatrice Missionaria Decanale.

Come svolgere questo ruolo se non partendo dalla preghiera?

Mi sono confrontata con il mio padre spirituale di allora e mi sono rivolta al mio parroco, all'epoca don Franco Gallivanone, chiedendogli un luogo dove poter realizzare incontri di preghiera con le mie colleghe di Malpensa e per chiunque ne fosse interessato. Sono grata a don Franco per aver accolto la proposta e per averci accompagnati in questa bella esperienza sino al momento in cui è stato trasferito come parroco a Milano ed ora nostro Vicario Episcopale di Zona Pastorale. Sono altrettanto grata a don Basilio per avermi permesso di continuare questa bella esperienza spirituale sostenendola e accompagnandoci nell'iniziativa.

Sono passati dodici anni ed il cammino continua. Stiamo vivendo il tempo di Avvento, le guide sono cambiate, ma la Parola di Dio rimane per essere ascoltata, accolta nella propria vita e per diventare come scrive Giacomo nella sua Lettera: *"Siate di quelli che mettono in pratica la Parola e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi"*.

Un invito a diventare uomini e donne, cristiani nella fede e nelle opere.

**Lucrezia Stocco**

#### **Prossimi appuntamenti nella Chiesa di San Giulio a Vizzola Ticino:**

- **17 Dicembre alle ore 21: Lettera di Giacomo cap. 2 con fr. Alberto Longo**
- **26 Gennaio '25: Festa Patronale**

***Vi aspettiamo numerosi!***

## INTERVISTA A GUIDO MARANGONI



**“Siamo fatti di-versi perché siamo poesia”** è questo il titolo dello spettacolo che, con leggerezza, ironia e profondità, è stato messo in scena da **Guido Marangoni** presso l’Auditorium San Luigi. Informatico, scrittore, docente e comico, Guido è innanzitutto marito di Daniela e papà di Marta, Francesca e Anna, la bambina che, col suo cromosoma in più, sorride alla pioggia e offre alla sua famiglia l’opportunità di essere ancora più felice, rendendo la disabilità una risorsa in più per diventare persone migliori. Vista la ricchezza dei contenuti espressi nello spettacolo, abbiamo pensato di offrire un piccolo approfondimento ponendogli qualche domanda.

### **Libri, incontri, spettacoli teatrali, cosa ha spinto Guido Marangoni a raccontarsi?**

Salire sul palcoscenico per far ridere le persone è sempre stato un desiderio che ho coltivato fin da piccolino. Forse perché volevo trasformare quel “ridere di me”, che mi donava la balbuzie, in “ridere con me”, che la stessa balbuzie mi impediva di realizzare. Ho intuito che l’unico modo di far pace con le parole era proprio usare le parole per raccontare ciò che mi faceva soffrire. Poi è arrivata Anna che, come ogni altro figlio o figlia, cambia tutto. Ma con Anna ho fatto un grande errore: ho confuso la brutta notizia della disabilità con la bella notizia che è lei. Questi nuovi occhi per vedere me li ha aperti mia moglie Daniela che, all’annuncio della sindrome di Down quando era ancora incinta, ha chiesto alla dottoressa “Scusi, ma è maschio o femmina?”. Questo occuparsi di CHI stava arrivando mentre io ero rapito dalla paura del COSA stava succedendo, mi ha cambiato per sempre il modo con cui guardo a tutte le persone, ad Anna e anche a me stesso. Quando ho scoperto questa dinamica, e cioè che ognuno di noi è una buona notizia da raccontare anche quando si nasconde dietro a una diversità, ho voluto cercare tutti i modi per raccontare questa meravigliosa verità. E così scrivo, incontro, faccio spettacoli, conferenze e assecondo ogni idea o creatività che possa aiutare a incontrarci e provo a realizzarla.

**E se l’escluso fossi tu? Con questa domanda provocatoria, ha voluto mettere l’accento su due concetti importanti: inclusione ed esclusione. Può aiutarci a capire meglio la loro relazione?**

Parto dalla parola “disabilità” che non è una parola neutra e spesso vive ai margini dei nostri pensieri e dei nostri sentimenti. A volte si mescola con la rabbia quando sentiamo che ci riguarda o riguarda qualcuno vicino a noi; altre volte si accompagna, nel bar delle “cose che non mi riguardano”, con l’indifferenza e la superficialità, sorseggiando pietismo o ammirazione. Quindi, a meno che non ci si sbatta contro, la “disabilità” innesca sempre in noi questo meccanismo di autodifesa che ce la fa considerare “cosa che riguarda gli altri”. Ma la verità è che le disabilità ci riguardano tutti, ma proprio tutti, solo che la maggior parte



delle volte sono disabilità nascoste e noi facciamo di tutto per tenerle ben nascoste. Ho scoperto che condividere le nostre disabilità, le nostre fragilità si trasformano in potenza proprio nel momento in cui ci affidiamo agli altri. La parola “inclusione” poi è strettamente legata alla parola “disabilità”, anche se non dovrebbe esserlo e forse anche questa preziosa dinamica la consideriamo come qualcosa di unidirezionale, cioè qualcuno che include altri... magari considerandoli meno fortunati di noi. Che poi è un modo per dirci che noi siamo fortunati. Ma la verità è che tutte le dinamiche importanti della nostra vita, come amore, amicizia, servizio e anche fede, funzionano solo se esiste una bidirezionalità, una reciprocità e questo secondo me è meraviglioso.

**In una società dove contano i risultati e l’apparire, ci accorgiamo che la perfezione è minacciata da disabilità visibili e da disabilità nascoste. Come arrivare all’accettazione e alla convivenza col proprio limite?**



Io credo che il problema principale è che siamo troppo allenati a raccontarci nelle nostre prestazioni. Non che sia una cosa brutta, ma siamo troppo specializzati nel volerci presentare, anche a noi stessi, in quello che sappiamo fare. Siamo allenati perché la scuola è impostata in questo modo, cioè con i voti; ma soprattutto la società e il mondo del lavoro sono fortemente impostati sulle prestazioni. Basti pensare a ciò che facciamo quando finiamo il nostro percorso di studi e vogliamo cercare lavoro: scriviamo il "Curriculum Vitae" che, ancora una volta, è la lista di quanto bravo sono a fare certe cose. Ripeto che, secondo me, non è sbagliato tutto questo, ma abbiamo bisogno di allenarci anche a vedere e raccontare le fragilità e disabilità che ci appartengono e ci stanno intorno. Scherzando dico che dovremmo imparare a scrivere il "fragilitas vitae" e ci accorgeremmo che i nostri limiti sono indispensabili per incontrare gli altri. E questo è molto potente.

**Quando la disabilità arriva, è tutta la famiglia che se ne prende cura, non solo i genitori. Come hanno riorganizzato Marta e Francesca la loro vita con Anna?**

Marta e Francesca ci sono state di grande aiuto nel nostro percorso che ci ha portato a incontrare Anna. Quando Daniela era incinta e ormai non potevamo tenere nascosta la gravidanza, abbiamo deciso di annunciare la notizia alle ragazze. Ci siamo seduti intorno al tavolo della cucina e Daniela ha preso la parola "Ragazze, dobbiamo dirvi una bella cosa: è in arrivo una sorellina!". La gioia è stata incontenibile, era molto atteso un fratellino o una sorellina. Io però che sono il papà, la razionalità, ho interrotto i festeggiamenti con un inquietante "Ma, però...", che è tanto sbagliato in italiano, quanto sbagliata quella mia precisazione. "Non fare scherzi!", ha replicato Francesca dopo le altre gravidanze andate male che hanno segnato in maniera importante tutta la famiglia. Con grande timore e con il cuore che batteva all'impazzata ho detto: "ha la sindrome di Down!". Marta e Francesca con un sorriso difficile da descrivere hanno sospirato, come per uno scampato pericolo



e hanno detto: "Ma allora che problema c'è? È come Sara!" Sara è una nostra cara amica con sindrome di Down. I festeggiamenti delle ragazze sono proseguiti e noi siamo stati accompagnati da questo limpido entusiasmo. Una piccola e potente sottolineatura: Marta e Francesca non hanno detto quelle parole perché sono particolarmente "brave", lo hanno fatto semplicemente perché avevano avuto la benedizione di incontrare Sara. La chiave di tutte le nostre vite sono gli incontri. Proprio quegli incontri che spesso evitiamo in realtà sono la vera essenza (e forse senso) delle nostre vite.

**Imbarazzo, una parola che apparentemente evoca una condizione di disagio, ma che lei sostiene nascondere grandissime potenzialità. Vale a dire?**

Come persona che balbetta ho imparato a conoscere molto bene l'imbarazzo e ad abitarlo mio malgrado. La balbuzie genera molto imbarazzo in chi parla, ma anche in chi ascolta. Poi è arrivata Anna che, con la sua "disabilità che si vede", è una piccola generatrice di imbarazzo. Mi sono sempre chiesto perché davanti a questo imbarazzo di solito scappiamo. Ho imparato però a guardare a quell'imbarazzo da un nuovo punto di vista: questo piccolo malessere mi sta annunciando un incontro proprio come i malesseri che accompagnano le gravidanze delle mamme. In realtà stanno annunciando un incontro e mi piace molto scoprire e pensare che "embarazada" in spagnolo significa proprio incinta. Giochi di parole che fanno bene al cuore. Quindi l'imbarazzo a volte è faticoso, ma se proviamo a ricordare che annuncia sempre un potenziale incontro, se immaginiamo che dietro ad un imbarazzo c'è sempre una persona, forse qualcosa può cambiare e nascere ciò che di più bello abbiamo nella vita: incontrare.

**Grazie Guido per averci dato l'occasione di trattare il tema della disabilità, un argomento che troppo spesso ancora ci fa' arrossire e sentire a disagio, mentre dovremmo cogliere ciò che di positivo ed arricchente può donarci!**

Paola

Per chi volesse approfondire l'argomento Guido Marangoni con Sperling & Kupfer ha pubblicato:  
Anna che sorride alla pioggia - Come stelle portate dal vento - "Universi di-versi".

## BATTEZZATI ED INVIATI, VOCI DALLA MISSIONE

In questo numero la pagina missionaria è affidata alle parole del nostro concittadino **padre Alberto Caccaro, missionario in Cambogia**, che qui ricorda l'ordinazione sacerdotale di Damò, giovane cambogiano. Due esistenze che s'intrecciano e una profonda amicizia fatta di attenzione e gratitudine reciproca, legata ora anche dalla comune consacrazione a Cristo.

### *La casa, la scuola, la casula, ovvero «un'amicizia che ha a cuore il destino l'uno dell'altro»*

Lo scorso anno, Damó Chour, giovane di origine cambogiana, è stato ordinato sacerdote. Non si tratta del primo prete cambogiano, che sono infatti già una decina, ma si tratta del primo prete gesuita cambogiano! Se dunque con Francesco



abbiamo il primo Papa gesuita della storia, con Damó abbiamo il primo prete gesuita della storia di questo piccolo Paese del sud-est asiatico ma, retorica a parte, ciò che conta è, appunto, la storia, la sua storia! Ritengo infatti che la nostra biografia sia anche la nostra prima teologia!

Vedete Damó in queste pagine mentre, appena ordinato, abbraccia la mamma o mentre lo aiuto a vestire gli abiti sacerdotali, la casula in particolare. Ma tra queste foto, quella che preferisco è

Damó in azione: Damó insegnante, insegnante dei poveri quando, anni fa, scorazzava per insegnare l'ABC della lingua Khmer ai bambini delle campagne o della periferia di Prey Veng, città dove, insieme, abbiamo fondato la prima piccola scuola superiore, madre delle altre tre costruite in seguito. A distanza di anni, mi è impossibile pensare alla mia avventura missionaria senza Damó.

Ho avuto la grazia di conoscerlo più di vent'anni fa, mentre ancora studiavo la lingua khmer. Da allora, pur lontani per i diversi impegni di vita, non ci siamo mai più separati. Quando fui mandato a Prey Veng, mia prima missione, ebbi ancora la fortuna di avere Damó come volontario nei fine settimana mentre studiava presso la *Royal University of Law and Economics* di Phnom Penh,

ma fu solo dopo la laurea, nel 2006, che decise di venire a Prey Veng a tempo pieno per dare man forte alla mia imberbe avventura missionaria. Pensavo che con la fine degli studi avrebbe intrapreso un'altra strada, un'altra carriera. Il suo corso di laurea infatti, in quanto bilingue (Khmer e Francese), era considerato prestigioso perché preparava gli studenti migliori ad un possibile prosieguo degli studi in Francia. E quando, nell'ultimo fine settimana prima della fine dell'anno accademico gli confidai la paura di perderlo, lui mi disse «Non preoccupati padre, ci rivedremo». Così venne a Prey Veng e vi rimase fino al 2012 per poi entrare nel noviziato dei Gesuiti a Quezon City nelle Filippine. Sarebbero seguiti circa dieci anni di formazione, senza sconti, presso l'Ateneo Teologico di Manila, fino all'ordinazione sacerdotale.

Ebbene, fu la grazia dell'amicizia con Damó a riempire di senso e di lavoro la mia vita in quegli anni e per tutti gli anni a venire. Puro dono di Dio, Damó aveva ricevuto il Battesimo nel 2000, all'età di sedici anni. Le ragioni che lo avevano indotto a chiedere di divenire cristiano furono l'umiltà e la modestia di Gesù, Figlio di Dio, che fa coincidere la sua divinità con la sua umanità, la vicinanza della Chiesa alla gente semplice, la cura per i poveri e per gli ultimi. Che sono però





da raggiungere. Per questo negli anni trascorsi a Prey Veng, non fu per niente difficile ingaggiare Damó in peripezie impossibili pur di raggiungere i villaggi più lontani e là organizzare quelle che allora chiamavamo "le librerie mobili". Si caricava di libri e con una moto partiva per 40-50 chilometri di sterrato fino a quei villaggi che avevamo individuato come luoghi opportuni per radunare i bambini e insegnare loro a leggere e a fare di quei libri strade per un futuro possibile. Poi tornava a casa soddisfatto, con la certezza del poeta, quella di aver «*attraversato campi che non erano parte di tenute terrene*» (P. Kavanagh, *Collected Poems*, London 1964, p. 29).

Non furono solo queste peripezie a marcare il passaggio di Damó a Prey Veng. Dopo alcuni anni di lavoro e chilometri di strada per villaggi e acquitrini, cominciammo a sognare una scuola nostra dove la cura per gli alunni e la passione per il *sapere* potesse dare *sapore* alla nostra e loro vita. Fu così che Damó ci mise letteralmente il nome e la faccia per la costruzione della nostra prima scuola, un piccolo liceo di provincia che presto sarebbe diventato famoso e negli anni avrebbe formato centinaia di giovani grazie a quella «diversità» che è, letteralmente e puramente, la bellezza di Cristo. Pochi anni dopo, infatti, alcuni ex-alunni di questa prima scuola avrebbero reso possibile la creazione di una seconda, poi di una terza, poi di una quarta scuola, ma tutto questo non sarebbe accaduto senza quel suo primo osare e riuscire. Probabilmente, questa sua passione per l'educazione e per la scuola come ambiente vitale è anche la ragione che lo ha avvicinato ai Gesuiti.

Nel corso della celebrazione di ordinazione, dopo l'imposizione delle mani, Damó mi ha chiesto di essere accanto alla sua mamma e di aiutarla a ri-vestirlo degli abiti sacerdotali. In particolare la casula che tradizionalmente ha lo scopo di rivestire il sacerdote del Cristo stesso o meglio, del «*giogo di Cristo*» e farne un alter Christus. Si



può desumere questo significato dalla preghiera un tempo recitata dai sacerdoti nell'atto di vestire la casula: *Domine, qui dixisti: Iugum meum suave est, et onus meum leve: fac, ut istud portare sic valeam, quod consequar tuam gratiam. Amen* – Signore, tu che hai detto "Il mio giogo è soave e il mio carico leggero", fa' che io possa portarlo per meritare la tua grazia.

Più ancora secondo l'etimologia, il significato della parola *casula* rimanda a *casupola*, *piccola casa o capanna*. Rivestirsi della casula e dunque di Cristo vuole dire fare di Lui il proprio tetto, la propria casa, la propria dimora. Così per ogni sacerdote, così per Damó. Non abbiamo una famiglia nostra, noi preti. È dunque «l'esperienza della comunione tra di noi e nella Chiesa che ci rende maturi nella fede... più comminiamo e più scopriamo che tutta la nostra consistenza è nell'appartenenza alla Sua presenza»: Tu o Cristo sei la nostra casa, la nostra dimora, il nostro vestito, il nostro cibo ... Tu, o Cristo, sei il nostro desiderio.

Grazie Damó! Lavorare con te ha reso questa terra, e la scuola(e) che hai costruito, una *casa*: per me, per molti. Ora sono io a chiederti una benedizione affinché rivestendomi ogni giorno di quella *casula*, celebrando, possa sempre, lì dentro, sentirmi a *casa*.

padre Alberto

A Damó padre Alberto ha dedicato il libro *Immensi desideri. Un po' di fede e un'infinita libertà* (Fondazione Pime Editore) - una raccolta di lettere dalla Cambogia - come segno di gratitudine per un'amicizia che non finisce mai.

## SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE DI COAREZZA

Un nonno ci ha scritto...

Desideriamo rendere pubblico uno scritto di tipo un po' diverso dal solito, cioè una lettera che un nonno di un nostro bambino ci ha fatto pervenire. Esprime sentimenti per il mondo della Scuola dell'infanzia che ci sembra giusto condividere e far conoscere.

Vogliamo anche invitare tutti al nostro "Open Day" durante il quale potrete visitare e conoscere la nostra Scuola Materna Parrocchiale.

**La Direzione della Scuola Materna di Coarezza**  
per informazioni: tel: 0331 23597  
e-mail: scuolamaternacoarezza@virgilio.it



**OPEN DAY**  
sabato 11 gennaio  
h. 9.30 - 12.30



### "Eterno bambino"

Quando ero bambino, ho sempre desiderato andare all'Asilo come la maggior parte dei miei coetanei. Mi affascinava l'idea di giocare e imparare insieme agli altri bambini; ma purtroppo la vita non era facile per noi. I soldi erano pochi e il lusso di cui molti parlavano era qualcosa di lontano, quasi irraggiungibile.

Mio padre lavorava duramente, ma solo per pochi mesi all'anno, come operaio forestale. Il resto del tempo lo dedicava con sacrificio alla coltivazione della sua terra, cercando di tirarne fuori il necessario per sfamare la famiglia. In quel contesto era quasi impossibile riuscire a pagare la retta dell'Asilo gestito dalle Suore. Questi momenti di aggregazione e spensieratezza mi sono mancati profondamente. Guardavo gli altri bambini andare all'Asilo, crescere insieme, stringere amicizie e mi sentivo escluso da quel mondo fatto di risate e condivisione.

Ma la mia fucina è stata la strada. Lì ho imparato altre lezioni, dure ma preziose, che mi hanno temprato e reso quello che sono oggi. Nonostante il rimpianto per ciò che non ho potuto vivere, ho capito che ogni esperienza, anche la più difficile, ha il suo valore.



Ora, da nonno di un bellissimo nipotino, mi ritrovo spesso a frequentare il suo Asilo. Ogni volta che entro in questa piccola oasi di gioia, è come se si riaccendesse dentro di me una scintilla. Vedo questi bambini, così curiosi e vivaci, che ti corrono intorno con domande infinite, sempre pronti a scoprire il mondo con occhi nuovi. La loro energia è contagiosa e per un istante mi sento di nuovo bambino. È come se il tempo si accorciasse, come se quella distanza tra il mio passato e il loro presente svanisse in un attimo.

Ogni volta che li guardo, vedo riflesso ciò che mi è mancato, ma anche una nuova possibilità: vivere attraverso i loro occhi ciò che non ho potuto vivere pienamente. In quei momenti, con

il cuore colmo di tenerezza, capisco che il tempo non ci restituisce ciò che abbiamo perso, ma ci offre nuove opportunità per riempire quei vuoti, trasformandoli in esperienze condivise, con un senso di gratitudine e di pace che non avevo mai provato prima.

**Giuliano**



## CRESCERE BAMBINI ANTIFRAGILI

Rubrica a cura di Barbara Tamborini

Nicholas Taleb, un matematico libanese, nel 2012 ha parlato di ANTIFRAGILITÀ per descrivere il principio secondo il quale i sistemi che devono fronteggiare stress, sollecitazioni, fattori imprevisti, si dimostrano più resistenti rispetto a quelli che non hanno dovuto affrontare questi fattori perturbanti. Che senso ha accostare questo termine a una riflessione sull'educazione dei figli o degli alunni?

Partiamo dall'analizzare il concetto opposto, ovvero la fragilità. Chi è fragile va protetto e messo in sicurezza e questo è quello che è successo negli ultimi decenni nelle diverse politiche a tutela dei minori. Si sono fatti enormi passi in avanti per prevenire malattie, ridurre incidenti, favorire il benessere garantendo i diritti fondamentali dell'infanzia. Quest'azione di protezione però è avvenuta in un ambiente dove le comunità si sono progressivamente impoverite di relazioni tra le famiglie e nel quale è cresciuta la percezione del mondo come di un posto pericoloso. Tutto ciò ha comportato la riduzione crescente dello spazio d'azione dei bambini. Qualche decennio fa era normale per un ragazzo di dieci anni andare a scuola da solo, muoversi per la città in bici, passare molte ore in un cortile a giocare con altri amici senza che ci fossero educatori coinvolti in queste situazioni. Di fatto c'erano molti adulti presenti in questi luoghi, intenti a svolgere le loro attività e pronti, se necessario, a intervenire come se tutti fossero figli propri. Se torniamo più indietro nel tempo il percorso che molti bambini facevano per andare a scuola era ancora più lungo e spesso veniva fatto anche in condizioni atmosferiche avverse. I bambini e le bambine si arrampicavano sugli alberi, correvano sotto l'acqua, giocavano a nascondino in spazi molto ampi, esploravano boschi e fiumi e tanto altro ancora. I bambini di tutti i tempi amano il rischio, vogliono osare anche a costo di sbucciarsi un ginocchio. Questi esempi raccontano la necessità per i bambini di muoversi secondo il principio dell'antifragilità. Chi si sta formando ha bisogno di mettersi alla prova nel gioco libero e destrutturato e di vivere momenti non presidiati da adulti.

Questa è la grande sfida per tutti noi educatori di oggi: come tenere insieme il desiderio di



proteggere chi sta crescendo con il loro bisogno di esplorare e conoscere il mondo? Non c'è crescita a rischio zero e in un mondo che viene raccontato dai media come sempre più pericoloso noi adulti tendiamo ad essere sempre più spaventati e spaventanti. Il pericolo è quello di mantenere i minori in una zona di comfort dove possono essere facilmente monitorati e geo-localizzati e in questo la tecnologia ha colto al volo una vulnerabilità da monetizzare. Meglio immaginare un figlio o una figlia "al sicuro" sul divano di casa di fronte a uno schermo piuttosto che saperlo/a in cortile o al parco con altri coetanei senza un adulto che presidi la situazione. Quello che fino a qualche anno fa era naturale oggi è diventato impensabile. Per invertire la rotta dobbiamo tornare a fare squadra tra noi adulti, ricominciare a stare insieme per costruire ambienti a misura di bambini. Da soli non ce la possiamo fare, dobbiamo unirci, ricreare spazi verdi con alberi, nascondigli e sassi, cortili dove si possa far rumore, usare il pallone e muoversi in libertà. Chi cresce deve sentirsi antifragile, deve osare, inventare, saltare, costruire e tutto quello che permette a un bambino e una bambina di sentirsi forte e capace di mettersi alla prova. Dobbiamo preservare il diritto a un'infanzia fondata più sul gioco e meno sugli schermi. Solo così i nostri figli impareranno a rialzarsi dopo una caduta, a capire come affrontare gli ostacoli e a evitare i pericoli. Solo così l'antifragilità ci renderà tutti più forti.

## IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

Rubrica di approfondimento teologico e formativo a cura di Francesca Peruzzotti

Il Giubileo dell'anno 2025 è stato posto da Papa Francesco sotto il tema della speranza: la bolla di indizione ha infatti come titolo «La speranza non confonde».

Esaminare il tema della speranza grazie a quel testo è un'occasione per approfondire un aspetto fondamentale dell'esperienza della fede, cioè per vivere come discepoli di Gesù nella storia.

La speranza è introdotta affermando che *«Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza»* (Francesco, *Spes non confundit*, § 1).

La chiave di lettura per meditare quelle parole può essere la loro conclusione, quando il Papa si augura che l'anno giubilare possa ridare vita alla speranza di qualunque persona. Infatti, senza quelle parole saremmo forse esposti al rischio di intendere una netta separazione tra i cristiani, o più generalmente i credenti in Dio, e coloro che non hanno alcun orizzonte oltre quello della vita terrena, ritenendo che i cristiani siano immuni dalla sfiducia, in quanto trovano garanzia nella presenza di Dio. In realtà, l'esperienza del pessimismo e dello scetticismo è comune, in questa epoca in modo particolarmente significativo.

Di per sé la fede in Gesù non garantisce affatto la speranza o, meglio, rilevare la presenza o l'assenza di speranza nelle modalità attraverso le quali un cristiano affronta la propria esistenza e giudica il tempo nel quale vive diventa un ottimo strumento per considerare quanto autentica sia la sua fede. Non si tratta certo di considerare la speranza come un ottuso e infantile ottimismo, che i cristiani dovrebbero dimostrare nei confronti di tutto quanto accade – qualunque cosa accada,



nella totale incapacità di giudicare la gravità di ciò che succede. È forse in gioco qualcosa di più profondo, ovvero misurare in quale modo la fede in Gesù consenta una lettura della storia capace di riconoscere che questa gode della presenza del Signore, fino a intendere reale il tempo senza fine della vita eterna.

Il cristiano è dunque chi sa guardare con speranza alla realtà presente perché, nonostante l'imprevedibilità del futuro, evita di cadere in uno sterile disfattismo

o in giudizi negativi a prescindere da qualunque occasione gli si presenti, ma è consapevole che la trasformazione della storia dipende anche dal suo operare, proprio perché è dono gratuito, per tutti.

Il documento, del resto, afferma che «tutti sperano» e anche questa semplice e generale affermazione diventa lo spunto per riflettere: innanzitutto, invita a valutare in quale misura si è capaci, in quanto cristiani, di sperimentare le speranze più pure dell'umanità. Chiede di dare respiro e condividere le speranze degli altri anche quando si parte da una posizione di privilegio culturale, economico, sociale, usando energie per far sì che tutti possano godere di un orizzonte tanto ampio da essere libero di sperare realtà grandi e definitive, rimuovendo quegli ostacoli che per molti ancora soffocano un orizzonte che vada al di là del breve respiro dell'immediato, del soddisfacimento delle condizioni essenziali alla mera sopravvivenza.

Allo stesso tempo, insieme alla condivisione, l'essere accomunati dalla speranza conduce a indagare quali siano le reali forme di speranza che ci animano: in qualche caso, probabilmente, si tratta anche di considerare se qualcuna necessiti di essere purificata, perché in fondo coincide solo con la volontà di soddisfare desideri molto limitati. Desideri ben lontani dalla forma radicale della speranza, quella che si fonda sulla fiducia in un Dio che, rivelato in Gesù, conduce a intendere l'unica misura reale quella che include tutta la storia, fino all'orizzonte senza fine dell'eternità.



## LO SPAZIO DEL DIALETTO

a cura di Ileana De Galeazzi

### «I BELE'»

*Piva piva l'oli d'uliva.*

*L'è al Bambin che porta i belé*

*l'è la mama che spènd i dané ...*

Questa filastrocca musicata era molto conosciuta e cantata 60 e più anni fa, quand a penseum che i belé ia purteva al Bambin Gesù.

Passava sotto silenzio il prosegno: l'è la mama che spènd i dané, parchè par i fiurit da chi temp lì l'eva duma al Bambin il benefattore dei bambini buoni. Poi, con il cosiddetto bum economico, i benefattori s'in multiplicà: ghe rivà Babbo Natale, la Befana e via via al Bambin Gesù l'ha perdù la sò supremazia e non è più Lui il benefattore per antonomasia.

Adès da leterin s'an scriv pù al Bambin. La fiducia in dal nost Signur è venuta sempre meno, a vantaggio dei nuovi eroi dei doni natalizi.

Ma ricordi quand da nascundun a mitevi la me leterina a Gesù Bambin sota la fundina dal mè papà, che po' ga penseva lu a recapitala.

E qui entrava in gioco la "mama la spènd i dané".

Fino a quando è durata questa magia è stato meraviglioso: l'attesa paziente coronata dall'arrivo dei regali. La delusione dolorosa che l'eva la mama che spindeva i dané, non suppliva il fatto che qualche belé al riveva ancamò! Tempi andati, belli nel ricordo nostalgico.

E quand a sinti sunà la piva ma sbarluscia i occ da l'emuzium, ma vegn un po' da magun e ma par da vidè tuc i me gent che cantan insem a mi: "Piva piva l'oli d'uliva..."

*Buon Natale a tutti!*



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Dal 1° ottobre al 30 novembre 2024

### Rinati nello Spirito con il Santo Battesimo

#### S. Agnese

- 28. Tresanini Aurora
- 29. Puricelli Mattia Edoardo
- 30. Battisti Ettore
- 31. Spagnuolo Lia Gabriela

#### S. Maria Maddalena

- 7. Manzo Delia

#### S. Stefano (Mezzana)

- 10. Nika Ginevra
- 11. Alagia Mattia
- 12. Piatti Nicolò

#### S. Margherita (Case Nuove)

- 1. Vallarelli Giulia

### Uniti con il Sacramento del Matrimonio

#### S. Stefano (Castelnovate)

- 1. Pellino Francesco Angelo – Zanatto Alessia Angela

**ANAGRAFE PARROCCHIALE**  
Dal 1° ottobre al 30 novembre 2024

**Tornati alla Casa del Padre**

**S. Agnese**

	<i>di anni</i>
100. Asietti Loredana	79
101. Dall'Ara Giuseppe	76
102. Biasiolo Luciano	79
103. Tozzi Matteo	84
104. Baldessari Ernesta	77
105. Zaccariello Maria Assunta	89
106. Nicoli Rodolfo	88
107. Bettoni Carla	89
108. Caramaschi Alberto	84
109. Scaravaggi Maria ved. Ferrari	100
110. Zuccato Carlotta	91
111. Crema Dionisio	91
112. Cacciatore Antonino	73
113. Peloso Maria	89
114. Vettorello Luciano	89
115. Belotti Angelina ved. Cadamuro	101
116. Orlandi Redentina Maria ved. Bogni	93
117. Cimminelli Giorgio	79
118. Colombo Chiarangela	72

**S. Maria Maddalena**

	<i>di anni</i>
11. Saporiti Rita	85
12. Magnoli Giovanna	87
13. Saporiti Marilena	85

**S. Sebastiano (Coarezza)**

	<i>di anni</i>
8. Fantoni Claudio Osvaldo	63
9. Berlato Attilio Natalino	87
10. Fresca Fantoni Teresina	84

**S. Stefano (Castelnovate)**

	<i>di anni</i>
3. Vanoni Giovanni	62

**S. Stefano (Mezzana)**

	<i>di anni</i>
28. Macchi Angelo Achille	72
29. Carcano Celeste	97
30. Franchi Alessandra ved. Dal Toso	81
31. Shehu Deshira	53
32. Gravina Marcello Danilo	83
33. Casolo Luciana ved. Piantanida	98
34. Ambrosi Fulviana ved. Turetta	84
35. Pinton Sergio	90



**CHINELLO**  
ONORANZE FUNEBRI

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

Camere Mortuarie Private  
0331 256411 - 0331 259854

Via Maurilio Bossi, 25  
Somma Lombardo (VA)





In **C**ammino...l'incontro

# La Sant'Agnese & LA CASA FUNERARIA

SOMMA LOMBARDO (VA) - VIA ALBANIA, 13  
(dietro il Gigante supermercato)

**342.1779042 - 366.3493267**



E' A VOSTRA DISPOSIZIONE  
PER OGNI ESIGENZA DI CUCITO,  
RICAMO, RIPARAZIONI.

MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA

UOMO - DONNA

BAMBINO



Via Briante, 6  
SOMMA LOMBARDO (Varese)  
tel. 0331.252525

lamerceriamariagrazia@gmail.com

## PRINTicino

vendita noleggio multifunzioni per ufficio

TIMBRI - TESI di LAUREA - STAMPA LIBRI  
STRISCIONI - RILEGATURE - BIGLIETTI da VISITA  
CARTELLI RIGIDI - ETICHETTE e SCRITTE ADESIVE



Via Alberto da Somma, 11 - Somma L.do

Tel. 0331 25 54 30

stampe@printicino.it



Via Milano, 87 - 21019 Somma Lombardo (VA)  
Tel 0331.25.62.98 - e-mail: pneuservice1@virgilio.it  
Cod. Fisc. e P. IVA 01950310126

## CENTRO REVISIONI

AUTORIZZATO M.C.T.C.  
PER VEICOLI PATENTI B -  
COMPLESSIVO 35 Q.

AUTOFFICINA  
**BELLI**

Revisioni veicoli, moto e ciclomotori  
immatricolati nel 2021  
e già revisionati nel 2023  
installazione impianti GPL

SOMMA LOMBARDO (Va)  
Via Albania, 27/28  
Tel&fax 0331.256075

Riparazione veicoli commerciali  
e autovetture

www.optica-mascheroni.com

## FOTO OTTICA MASCHERONI

Via Milano, 33 21019 Somma Lombardo -VA-  
Tel 0331 251212 - 0331 256364 e-mail: valter.mascheroni@tin.it

TEST VISIVO HD (ALTA DEFINIZIONE)  
E LENTI A CONTATTO



## FOTO OTTICA MASCHERONI

via Soragana, 1 21019 Somma Lombardo -VA-  
tel.0331 250176 - 03310254931 e-mail: fotomascheroni@yahoo.it

SERVIZI MATRIMONIALI **GRAPHI STUDIO**  
ELABORAZIONI E STAMPA DIGITALI

www.fotomascheroni.it



# RISTORANTE PIZZERIA ITALIA NUOVA

## PIZZE CLASSICHE E GOURMET

• PRANZI DI LAVORO • CONSEGNE A DOMICILIO • VERANDA ESTIVA •

**APERTI TUTTI I GIORNI**

PIAZZA S. STEFANO 11 - SOMMA LOMBARDO (VA) - 0331 254090



## MARTINELLI

SCAVI & ASFALTI  
AUTOBLOCCANTI & FOGNATURE  
MATERIALI EDILI - VIDEOISPEZIONI  
PAVIMENTAZIONI ESTERNE  
PULIZIA PAVIMENTAZIONI

VIDEOISPEZIONI  
TUBI E CONDOTTE

SERVIZIO PULIZIA  
PAVIMENTAZIONI



Via A. da Somma, 26 - SOMMA LOMBARDO (VA) - Tel. 0331 255119  
[info@martinelli-pav.it](mailto:info@martinelli-pav.it) - [www.martinelli-pav.it](http://www.martinelli-pav.it)



GALLIDABINO

Non contare i Km,  
conta su chi  
**si prende cura**  
al meglio della tua auto.

OFFICINA AUTORIZZATA



AUTOLAVAGGIO

[officina\\_gallidabino](https://www.instagram.com/officina_gallidabino) [www.gallidabino.it](http://www.gallidabino.it)